

«GESÙ È SEMPRE VIVO A INTERCEDERE A NOSTRO FAVORE...  
... PERCIÒ PUÒ SALVARE PERFETTAMENTE QUELLI CHE PER MEZZO DI LUI SI AVVICINANO A DIO»

Letture: Atti 21,40–22,22 – Ebrei 7,17-26 – Giovanni 16,12-22

Come vivere la nostra fede cristiana nella situazione ingarbugliata in cui siamo inseriti? Che la situazione sia ingarbugliata è evidente a tutti; che però questa situazione spinga a essere pessimisti su tutto, non è però logico. Non è facile rispondere a tutte le attese, a volte marginali, delle singole persone... Ci sono però dei punti irrinunciabili alla nostra fede: il modo di celebrare e pregare, la responsabilità personale ed ecclesiale davanti alla giustizia, l'urgenza di fraternità e rispetto delle persone, l'urgenza della pace...

Le letture di questa domenica ci aiutano a capire che:

- Abbiamo bisogno di Gesù Cristo e della sua funzione di Salvatore; e lo incontriamo attraverso i gesti sacramentali e l'ascolto della sua Parola...
- Abbiamo bisogno della luce dello Spirito Santo che ci guidi alla "verità tutta intera" e ci doni forza e serenità nel nostro cammino quotidiano.

**1. GESÙ SACERDOTE E PONTEFICE.** Senz'altro al primo posto c'è l'urgenza di stare collegati con Gesù, sacerdote e pontefice. Sacerdote è colui che fa il "gesto sacro" che ci permette di collegarci con Dio. Viene chiamato anche pontefice, perché fa da ponte tra il mondo dell'uomo e il mondo di Dio.

LA LETTERA AGLI EBREI – seconda lettura di questa domenica – ci parla di Gesù in questo modo:

<sup>7,22</sup> Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore (tiene attiva la comunione d'amore tra Dio e noi).  
<sup>23</sup> I sacerdoti che sono venuti pria di lui, erano in gran numero perché la morte impediva loro di durare a lungo. <sup>24</sup> Gesù invece resta per sempre e possiede un sacerdozio che non tramonta. <sup>25</sup> Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.  
<sup>26</sup> Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. <sup>27</sup> Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso.

- ✓ **SUGGESTIVA È L'IMMAGINE DEL PONTE**, che collega le due rive di un fiume, rendendo possibile il traffico nelle due direzioni. Sentiamo l'esigenza che la nostra realtà umana riesca a collegarsi con Dio, per far giungere a lui ogni nostra necessità. E sentiamo ancor più urgente che la vita divina ci raggiunga e diventi misericordia, perdono, pacificazione, forza di comunione e di crescita.
- ✓ **GESÙ È IL NOSTRO PONTE VERSO DIO.** Come il ponte scavalca la divisione che le separa le due sponde, così Dio, per superare la divisione tra lui e noi che abbiamo scavato con i nostri peccati, ci ha mandato il suo Figlio Gesù a fare da ponte. "È stato Lui a riconciliare a sé il mondo in Cristo" distruggendo i nostri peccati nel suo corpo crocifisso. Meno male che è stato Dio a lanciare verso di noi il suo ponte. E anche oggi continua a farlo, senza attendere che noi lo costruiamo. Ci dona Gesù, il ponte – il pontefice massimo – e ci invita a passare su di lui, ad attraversarlo per entrare nella vita vera. Gesù l'unico mediatore della relazione tra noi e il nostro Padre che è nei cieli, e noi siamo figli in Lui.
- ✓ **GESÙ È IL SACERDOTE A NOI NECESSARIO.** Colui che fa il "gesto sacro" che ci permette di collegarci con Dio. I sacramenti sono i "gesti sacri" che Gesù continuamente compie in nostro favore: ci fa nascere figli di Dio (battesimo), ci libera continuamente dal male e dal peccato (confessione), ci nutre col Pane della vita (eucaristia), ci riempie del suo Santo Spirito (cresima) santifica l'amore della coppia umana (matrimonio), ci dà forza nei momenti di sofferenza e malattia (unzione degli infermi) ... Così l'amore di Dio e la sua continua misericordia entrano nella nostra persona.
- ✓ **NON SIAMO DA SOLI.** Gesù è continuamente con noi, "sempre vivo per intercedere a nostro favore". "È lui il sommo sacerdote che ci occorre". Sempre vicino a noi, necessario per una vita che realizza l'amore e la comunione in questo mondo e nella eternità. Gli altri mediatori non sono idonei a tenerci in collegamento con Dio. "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv 14,6), ci ripete. E noi siamo contenti che Gesù attui tutto questo.

## 2. COME NON SOCCOMBERE A CAUSA DELLA NOSTRA LIMITATEZZA UMANA? Una limitatezza che si esprime in svariati modi: - come incapacità a vivere per sempre (il problema della morte); - come incapacità alla vera intesa e comunione (egoismi, cattiverie, contrapposizioni); - come incapacità a comprendere il mondo di Dio e a desiderarlo (incredulità, ateismi, apatie e rifiuti del bene...).

È il discorso non facile che ascoltiamo nel brano del vangelo. Dove Gesù, tenendo conto della nostra situazione (che ci limita molto nella comprensione delle cose di Dio), ci assicura di alcune cose fondamentali:

- 1° ci farà *dono dello Spirito della verità* di cui abbiamo bisogno per capire il progetto della salvezza;
- 2° la sua *morte* non sarà la fine di tutto, bensì l'inizio di una nuova vita;
- 3° il *dolore non toglierà la gioia*, perché c'è un rapporto profondo tra 'dolore' e 'gioia'; come è avvenuto per Gesù, avverrà anche per ognuno di noi.

### Giovanni 16: IL DONO DELLO SPIRITO DELLA VERITÀ

«<sup>12</sup>Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. <sup>13</sup>Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. <sup>14</sup>Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. <sup>15</sup>Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

- ✓ **Abbiamo bisogno del dono dello Spirito Santo**, che è luce e diventa forza di comprensione e di comunione. E lo Spirito di Dio agisce in noi mediante i suoi setti doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, santo timore di Dio. Questi esprimono la sua presenza concreta e necessaria per portare le pesantezze della vita, tener fronte alla pericolosità delle tentazioni, superare la nostra ignoranza su Dio e gioire del suo progetto di salvezza.
- ✓ **Ci necessita la luce di verità che solo lo Spirito Santo può darci**, per vincere le tenebre della nostra ignoranza; ci necessita la sua guida per non smarrirci nel labirinto delle cose umane e delle tentazioni, ci necessita la forza della sua grazia per non venir meno nelle difficoltà della storia e delle situazioni sociali e politiche.
- ✓ **Ci è necessario lo Spirito Santo per “capire” chi è Gesù per noi e accogliere la sua mediazione di salvezza**. Lo Spirito Paràclito è lo Spirito del Figlio: e dunque come potremmo capire il Figlio se non riceviamo il suo Spirito? se non ci lasciamo da lui istruire e animare? Lui è la luce che guida e assisterà la comunità cristiana nel difficile compito di testimonianza al Vangelo. Oggi siamo davanti a nuove sfide: quanto e come chiediamo lo Spirito Santo e siamo portatori di lui?

### Giovanni 16: LA NUOVA VITA CHE GESÙ PARTORISCE CON LA SUA PASQUA

<sup>21</sup>La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. <sup>22</sup>Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia».

- ✓ Gesù entra nella passione con gli occhi e il cuore rivolti alla vita nuova che porterà, come la donna che affronta i dolori del parto. La sua morte non sarà la distruzione di tutto, ma diventerà come il travaglio di un parto che genera la vita secondo Dio. Come i dolori di una partoriente non sono sterili, ma in funzione di una nuova vita, così i dolori della croce di Cristo: da lui trafitto sarà la sorgente dell'amore e dello Spirito che rinnova il mondo.
- ✓ L'immagine della partoriente è molto adatta a rivelarci con quale atteggiamento interiore Gesù entra nella passione; egli desidera solo che ci sia una possibilità di vita nuova per noi e per il mondo intero. Per questo si dedica totalmente al suo compito, non si lascia bloccare dalla paura pur sperimentando l'angoscia di una morte imminente: egli si butta nella passione sostenuto dal grande amore del Padre (cf. Giovanni 13,1). Sa che la morte non può trattenerlo, potrà attraversarla e vincerla con la risurrezione.
- ✓ L'immagine della partoriente è un annuncio anche per noi. Questa immagine è ripresa dall'apostolo Paolo nella Lettera ai Romani al cap. 8 (*da leggere*) e dall'autore della Apocalisse nella grandiosa visione del cap. 12 (*da leggere*). Così la “partoriente” viene a rappresentare la Chiesa, popolo di Dio, ma anche ciascuno di noi. Sappiamo che solo attraverso il travaglio nasce la nuova vita. Possiamo dirci che siamo in questo travaglio, proprio perché camminiamo con Cristo e in Cristo.
- ✓ Noi stiamo vivendo un travaglio per partorire una nuova vita: “*Credo la risurrezione della carne e la vita del mondo che verrà*”.